

Anno 1- N° 3 giugno 2005

LUCI NEL MONDO

EMBED MSPPhotoEd.3

pubblicazione cartacea e su supporti magnetici in tempo reale edita dall'Associazione Luci nel Mondo onlus. Via Duomo 18/A 37121 Verona. Poste italiane spa. Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. In L 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2-DCB Verona

AMICI di LUCI nel MONDO N° 2-2005 SUSSIDI DIDATTICI

In questo numero 10 della diffusione Amici di Luci nel Mondo (n° 2-2005) presentiamo tre videoproduzioni: **Zambia, storie di donne**, e due video sul Sudan: **Quando la pace arriverà a Khartoum?**, e **I bambini di Giabarona**. Buona visione!

Zambia/storie di donne

durata: 29 minuti

Quattro donne: le due sorelle Mary & Mary Miyanda, l'imprenditrice Valentine Musakanga e la banchiera Sherry Thole, raccontano il loro paese, lo Zambia. Mary & Mary lavorano al mercato di Lusaka. Tutte e due erano sposate, con figli, ma tutte e due sono ora senza marito. Uno se n'è andato, l'altro è morto a causa di una malattia che sta colpendo pesantemente lo Zambia: l'aids. Il 30% della popolazione è stata contagiata dal virus che ha già causato più di un milione di orfani. Mary & Mary si alzano tutte le mattine alle 5 e tornano a casa al tramontare del sole; al mercato vendono pomodori, guadagnando circa un dollaro al giorno. Sognano una vita migliore per se stesse ma soprattutto per il loro figli che riescono a far studiare al St. Lorenz, un centro che accoglie i ragazzi di famiglie povere. Con Mary & Mary scopriamo il mondo della solidarietà e della partecipazione popolare. Attraverso la loro vita e i loro incontri il video apre il sipario sull'home based care, la stupefacente realtà del volontariato di base sanitario, che quasi sempre arriva laddove le strutture sanitarie pubbliche zambiane non arrivano.

L'imprenditrice agricola Valentine e la banchiera Sherry raccontano, invece, uno Zambia diverso: fatto di cene, di meeting di lavoro, di viaggi, di spese fatta al Shoprise, un centro commerciale di Lusaka che nulla ha da invidiare ai centri commerciali dell' Europa o degli USA. Però, in fondo, in tutte e quattro le storie, si trova la stessa preoccupazione, gli stessi drammi: anche Sherry si è vista strappare i fratelli dall'HIV e oggi deve badare ai nipotini rimasti senza genitori, perché l'aids non discrimina per classe sociale o per reddito. In fondo emerge la stessa apprensione per il futuro, la stessa tensione positiva di voler cambiare le cose, le stesse speranze. Il video è uno dei risultati dello stage in Zambia realizzato nel novembre 2004 dalla Fondazione CUM all'interno del corso "Giornalisti per il sud del mondo". Tutte le informazioni sullo stage, tutti gli articoli pubblicati e le foto si trovano sul sito HYPERLINK "<http://www.fondazionecum.it/>" www.fondazionecum.it.

Quando arriverà la pace a Khartoum?

durata 25 minuti

I bambini di Giabarona

Durata 10 minuti- Cartone animato

LA GUERRA CIVILE IN SUDAN

In Sudan si è combattuta per 21 anni una guerra civile fra il governo settentrionale di Karthoum ed i ribelli del

Sudan People's Liberation Army (SPLA), che rivendicavano l'indipendenza delle regioni meridionali del Paese. Una delle principali motivazioni di questa guerra è stata sicuramente la profonda differenza etnica, sociale e religiosa esistente tra il Nord nazionalista, arabo e islamico ed il Sud nero e cristiano-animista, organizzato in strutture di stampo prevalentemente tribale. Tale contrapposizione, portata alle estreme conseguenze da rivalità etniche, aveva già condotto le parti a combattersi in un primo conflitto che insanguinò il sud Sudan dal 1955 al 1972. Il primo accordo di pace fu firmato nel 1972 da Joseph Lagu, comandante del Southern Sudan Liberation Movement e l'allora dittatore sudanese Nimeiri, ad Addis Abeba. Agli accordi seguì un periodo di transizione sostanzialmente pacifico. Tuttavia, la situazione precipitò nuovamente nove anni dopo: la scintilla che scatenò il secondo conflitto ebbe luogo nel maggio del 1983, quando Nimeiri decise di estendere la Sharia (la legge islamica) anche alle popolazioni cristiane del sud. Diverse divisioni governative di stanza nella regione si ammutinarono; una di esse, comandata da John Garang divenne il nucleo di base della guerriglia dell'SPLA. Da allora i due eserciti si sono fronteggiati senza sosta fino a pochi mesi fa. I venti anni di guerra sono stati segnati da combattimenti estremamente feroci, condotti anche con armi "non convenzionali" (gas letali). Il conflitto, concentratosi quasi esclusivamente nel sud del Paese, ha colpito in particolar modo la popolazione civile, tra cui si registrano gran parte degli oltre due milioni di vittime; inoltre, in centinaia di migliaia hanno perso la vita a causa delle carestie e delle epidemie connesse con la guerra, mentre altri quattro milioni e mezzo di persone hanno dovuto abbandonare le proprie case e rifugiarsi nei campi profughi locali o dei Paesi confinanti.

Governo e ribelli si sono resi responsabili di gravissime violazioni dei diritti umani; per vent'anni l'aviazione ha bombardato incessantemente i villaggi, colpendo case, scuole, edifici pubblici, mercati e chiese. Le stragi di civili sono state quasi quotidiane, come testimonia l'enorme numero di fosse comuni rinvenute; inoltre, migliaia di persone, soprattutto donne e bambini, sono state rapite e deportate al nord come schiavi.

L'SPLA ha arruolato, spesso con la forza, un gran numero di bambini tra le sue milizie.

Negli ultimi anni il tentativo di controllo dei giacimenti petroliferi e delle altre risorse dei territori meridionali ha preso il sopravvento su ogni altra questione, diventando così il vero motivo della guerra. Le enormi ricchezze del sud - fra cui, oltre al petrolio, anche acqua, terreni coltivabili, bestiame, minerali, che non si trovano nel nord principalmente desertico, rappresentano da sempre un fortissimo richiamo per la classe politica dirigente e i grandi proprietari terrieri ad essa legati; ad aggravare la situazione si è aggiunto l'intervento di influenti multinazionali petrolifere straniere, che hanno fomentato la campagna di guerra di Khartoum per tentare di conquistare quante più "aree produttive" a sud.

GLI ACCORDI DI PACE IN SUDAN

Il governo sudanese ed i separatisti della SPLM hanno raggiunto l'accordo il 31 dicembre 2004 e lo hanno firmato a Nairobi il 9 gennaio 2005. L'intesa è stata raggiunta sotto la pressione degli Stati Uniti e dell'ONU. L'accordo di pace è stato firmato alla presenza di una ventina di Capi di Stato e del Segretario di Stato USA Colin Powell. Il documento stabilisce un'amministrazione congiunta che condividerà il potere e le entrate statali per i prossimi sei anni. Alla fine di questo periodo ci sarà un referendum per decidere se il Sudan meridionale diventerà uno Stato indipendente. Elezioni locali, regionali e legislative dovrebbero tenersi entro tre anni dalla firma dell'accordo di pace, con un'elezione presidenziale fra quattro anni. I proventi del petrolio derivati dall'estrazione dal suolo a sud di Khartoum saranno equamente divisi. Questo è stato un punto di forte discussione: oggi il Sudan produce circa 320 mila barili al giorno, nulla al confronto con la produzione dei paesi leader dell'OPEC ma abbastanza per attirare gli interessi di governi e multinazionali che prevedono per il Sudan nei prossimi 5-10 anni un ruolo di leader nella produzione di petrolio. Khartoum ha poi promesso di ritirare almeno 91.000 soldati dal sud del Paese entro due anni e mezzo, così come l' SPLA richiamerà le sue truppe dal settentrione entro otto mesi. L'ONU dovrà inviare 10.000 Caschi Blu nella regione. Per il governo del presidente sudanese, il Generale Omar al Beshir, aver rispettato il termine per gli accordi di pace garantisce un sostanziale ammontare di aiuti, dall'Unione Europea in particolare, e allontana anche il rischio immediato di ulteriori sanzioni in riferimento alla crisi del Darfur. La Commissione Europea ha annunciato che si prepara a fornire 400 milioni di euro di aiuto allo sviluppo per i prossimi tre anni, incentrati principalmente in progetti nel sud.

In definitiva, se la pace reggerà, gli accordi prevedono sei anni di "transizione", e poi il sud del Paese dovrà raggiungere una larga autonomia da Khartoum, insieme all'autodeterminazione ed all'utilizzo di una consistente percentuale delle risorse naturali locali.

CRISI UMANITARIA IN ATTO

Mentre i due storici nemici nella guerra civile sudanese firmano la pace sono riesposti nel paese una serie di

conflitti paralleli sia ad ovest che ad est. Il più atroce e' a Darfur, regione desertica situata nel nord-ovest del Paese, ed abitata per lo più da tribù islamico-animiste nomadi.

Anche se la comunità internazionale ha cominciato a dare attenzione al conflitto di Darfur solo negli ultimi mesi, Darfur è una vecchia questione Sudanese. Il Greater Darfur è un territorio composto da tre aree (Nord, Sud e Ovest Darfur) che confinano con Ciad, Libia e Repubblica Centro Africana.

La regione del Darfur è abitata da popolazioni africane che non parlano arabo (Fur, Masaalit, e Zaghawa) e da popolazioni di discendenza arabica. La siccità e il processo di desertificazione che dagli anni '70 imperversa nel Darfur ha causato un impoverimento generale dell'area, accentuando la lotta per le risorse sia all'interno che tra le fazioni africane ed arabe. Questi scontri sono stati storicamente caratterizzati per la loro sporadicità e il loro basso livello di violenza. A partire dagli anni 80 il coinvolgimento del governo nazionale in questi scontri, al fine di aumentare il proprio controllo nella zona, ha cambiato le cose: il governo di Khartoum ha forzato le differenze etniche nell'area causando lo scoppio di una serie di scontri etnici tra le parti. Le tribù locali furono amate e furono stravolte le regole che per secoli avevano garantito la convivenza. Nel marzo del 2003, i due gruppi ribelli non-arabi lo JEM (Justice and Equality Movement) e l'SLA (Sudan Liberation Army) insofferenti al controllo di Khartoum, lanciarono un'offensiva militare su larga scala nei tre stati che compongono il Grande Darfur, attaccando pesantemente El Fasher, Geneina e Nyala. Il governo sudanese ha risposto armando i *janjaweed*, i famigerati *diavoli a cavallo* che hanno seminato il terrore nel Darfur. Secondo gli ultimi rapporti di Amnesty International, Human Rights Watch e International Crisis Group, questa fazione è responsabile di crudeli attacchi alla popolazione non araba descritti come crimini contro l'umanità. Human Rights Watch ha inoltre pubblicamente accusato il governo di supportare segretamente i Janjaweed. Secondo le cifre ufficiali, largamente sottostimate secondo le organizzazioni umanitarie, sono almeno 70.000 vittime e un milione e mezzo di sfollati in due anni di combattimento.

Al Sudan e alla situazione dei due milioni di profughi che ancora subiscono gli effetti della guerra sono dedicati due video di questo numero.

Quando arriverà la pace a Khartoum? E' la storia di un viaggio da Al Renk, grosso villaggio sul Nilo a 6 ore da Khartoum, fino a El Obeid, città del centro Sudan, e poi Rumbek, Wao, il grande sud del paese, fino a tornare di nuovo a Khartoum, nei campi profughi intorno alla capitale dove in pieno deserto, senza servizi di alcun genere vivono i profughi dei monti Nuba e del Sud Sudan.

Sono storie di sfollati, di gente fuggita dalle atrocità della guerra, alle prese con una nuova lotta: quella per la sopravvivenza. È anche una riflessione sulla pace, perché non sempre, non subito la pace sulla carta diventa pace nella realtà.

I bambini di Giabarona è un video breve, in forma di cartone animato, dove il pupazzo Hill guida i più piccoli alla scoperta delle condizioni di vita dei loro coetanei nei campi profughi in Sudan. Il linguaggio semplice e l'aiuto della grafica aiutano i bambini a conoscere e a riflettere su un altro mondo, radicalmente diverso dal loro dove migliaia di altri bimbi conducono una vita dove l'unico lusso sopravvivere. Il video è prodotto in collaborazione con Tante Tinte - Rete di scuole - CSA Verona.

L'animazione grafica è di imagetools ([HYPERLINK "http://www.imagetools.it"](http://www.imagetools.it) www.imagetools.it)

Il video può essere utilizzato nelle classi elementari, approfondendo la questione della guerra in Sudan con il seguente questionario.

Questionario per le classi elementari

Colora il territorio del Sudan

Scrivi i nomi dei paesi confinanti

- 1-Cosa sai dire sulle dimensioni del Paese?
- 2-Da quanto tempo si combatte?
- 3-Perché si combatte?
- 4-Quando e dove è stata firmata la pace?
- 5-Tra chi?
- 6-Quanti morti ci sono stati?
- 7-Chi sono i profughi e dove sono andati?
- 8-Quanti sono i profughi?
- 9-Chi è Rebecca e da dove viene?
- 10-Come si viveva sui monti Nuba?
(localizza la zona su un atlante)
- 11-Racconta la testimonianza di Nelson
- 12-Che cos'è una baraccopoli ?
- 13-Che cos'è un campo profughi ?
- 14-In quale ambiente naturale si trova Giabarona?
- 15-Com'è la scuola di Giabarona? Che differenze hai notato con la tua?

Domande aggiuntive per le classi delle medie

- 5bis: Alla presenza di quali personalità internazionali è stata firmata la pace? Sapresti dare una motivazione?
- 7bis : Conosci qualche organizzazione internazionale che si occupa dei profughi?
- 13bis: E' un termine che hai già sentito? In riferimento a quale popolazione?
- 16- Ora sai spiegare che cos'è una guerra civile?
- 17- Che informazioni avevi su questa guerra?
- 18- Quali altre motivazioni pensi che ci siano dietro questo conflitto?

EMBED MSPhotoEd.3

Luci nel Mondo

Direttore: Ottavio Todeschini Responsabile: Paolo Annechini

Via duomo 18/A 37121 Verona Tel e fax 045/8903846

HYPERLINK "mailto:redazione@lucinelmondo.it" redazione@lucinelmondo.it HYPERLINK

"http://www.lucinelmondo.it" www.lucinelmondo.it

stampato in proprio autorizzazione del tribunale di Verona n° 1525 del 11/1/2003

PAGE

PAGE 2